Anno 54 - Numero 88

I manoscritti non si restituiscono
ABBONAMENTO: Annuo L. 24 — Semestrale L. 12.50 — Trimestrale L. 6.50.

GIORNALE DI UDINE

Politico quotidiano del mattino

LUNEDI 12 Maggio 1919

Conto corrente con la Posta

Direzione e Amministraz
Vicolo di Prampero N. 10
Num. separato c. 10 — arretrato c. 11

PER IL DIRITTO DI FIUME DI SCEGLIERE LA PROPRIA BANDIERA

La preparazione dei negoziati per la pace coi paesi dell'ex-Austria-Ungheria

LE RISPOSTE DELL'INTESA A BROCKDORFF - LA DELEGAZIONE AUSTRIACA

Il messaggio degli americani a Wilson per il diritto di Fiume di scegliere la propria bandiera

PARIGI, 10. — Un radiotelegramma da Washington in data 9 dice:

Il Comitato esecutivo della società storica nazionale di Washington ha inviato al presidente Wilson un cablogramma sostenendo il diritto italiano su Fiume.

Il messaggio asserisce che il proclama di Wilson del 25 aprile ha violato il principio americano che il governo tragga il suo giusto potere dal consentimento dei governati, poichè detto proclama non riconosce il desiderio della popolazione di Fiume di determinare [illegible] stessa la propria pertinenza ma stratta invece detto importante centro come un oggetto qualsiasi da consegnarsi nelle mani dell'Italia, oppure agli jugoslavi sotto speciose convenienze commerciali.

Il messaggio aggiunge:

La popolazione di Fiume rifiuta ogni assegnazione contraria alla propria volontà e richiede il riconoscimento dei suoi diritti alla conferenza della pace. Per ciò le popolazioni di Fiume raccoglie piena simpatia ed ammirazione da tutti gli americani e crediamo anche da tutti gli inglesi.

Come si possono conciliare gli interessi dell'Ungheria e della Boemia e il porto di Fiume sotto la bandiera jugoslava, nazione questa ancora in via di esperimento, non ancora consolidata, gli elementi della quale sono ancora in guerra civile fra loro piuttosto che sotto la bandiera italiana, ove una illuminata democrazia solidamente stabilita ha già una potente organizzazione economica? Gli jugoslavi sono largamente ricompensati dal trattato di Londra con tutti gli altri porti Adriatici. Ad essi rimangono i porti di Buccari, Portorè, Cirquenizza, Novi Segna, Carlopago, Trau, Spalato, Ragusa e Cattaro. Tutti questi porti sono in massima parte italiani ed è già abbastanza tragico l'abbandono di questi centri italiani ad un dubbioso esperimento di governo iugoslavo senza che si renda necessario il martirio di Fiume. Il grido di dolore di Spalato basta a macchiare la nostra coscienza col rimorso del destino di Fiume giacchè la popolazione di Fiume reclama appassionatamente il suo inalienabile diritto di scegliere la propria bandiera e lottando contro ogni tirannica disposizione che violi i suoi diritti ha fatto appello ai fratelli di sangue italiano, reputiamo che sarebbe stato codardo e disonorevole per il governo e per la nazione italiana il non rispondere a questo appello così come ha fatto.

Deve potersi trovare una soluzione

NEW YORK, 10. — Il «New York World» scrive che l'italianità di Fiume non può essere negata e che nemmeno possono essere negati i bisogni del retroterra slavo e magiaro, ma un compromesso deve potersi trovare.

— Il «New York Sun» scrive che non è possibile costituire la Lega delle Nazioni lasciando da parte l'Italia. Perciò è nell'interesse di Wilson di trovare una soluzione che soddisfi i diritti dell'Italia e la riconquisti alla Lega.

"L'Italia deve essere soddisfatta,, si afferma in America

— WASHINGTON, 11. — «L'Investment News» di Chicago scrive che l'Italia deve essere soddisfatta non solo per motivi di giustizia, ma anche per la sicurezza necessaria al benessere dell'Europa.

L'«Indianopoli News» dichiara legittima l'applicazione del diritto di autodecisione a Fiume. La popolazione di Fiume è italiana, non solo di razza, ma di lingua, di sentimenti e simpatizza per sistemi col Governo italiano. D'altra parte invece la Jugoslavia non rappresenta per ora che un esperimento di costituzione di una nazione e ancora non si può dire che vi sia un Governo solido e nessuno sa quanto quello Stato può durare.

Il «Washington News» scrive che il ritorno dei delegati italiani a Parigi dimostra come essi siano sicuri che da parte degli Alleati sarà mantenuto il patto di Londra. Questa attitudine degli Alleati avrà influenza anche su quella di Wilson che ritornerà eguale tra eguali.

Il giornale, esaminando poi la questione di Fiume, scrive che essa deve essere italiana sulla base del principio della dichiarazione della indipendenza americana: Governo col consenso dei governati.

Il giornale conclude che Orlando ritorna a Parigi appoggiato dalla volontà unanime della nazione decisa a difendere l'integrità della terra italiana.

Il Consiglio dei Cinque ha terminato la delimitazione della frontiera fra Austria e Ungh. e inizia quella della Jugoslavia

PARIGI, 10. — Il consiglio dei Cinque ministri degli affari esteri ha quasi terminato la delimitazione della frontiera dell'Austria e dell'Ungheria ed ha approvato nel loro insieme i rapporti delle varie commissioni.

Secondo i giornali i cinque ministri per gli affari esteri si riunirebbero nel pomeriggio per esaminare le conclusioni della commissione per gli affari jugoslavi circa le frontiere dello stato.

La numerosa delegazione dell'Austria tedesca

BASILEA, 10. — Si ha da Vienna: Il cancelliere dello stato Renner presiederà la delegazione austriaca per la pace che si reca a Saint Germain. Egli sarà il plenipotenziario ed il capo politico responsabile dell'Austria tedesca. E' autorizzato a stabilire l'attitudine dei delegati in conformità delle linee direttive generali decise dalla rappresentanza popolare. I rappresentanti della assemblea nazionale dottor Guertel e dottore Schendraun saranno i suoi consiglieri giuridici. A questo comitato politico è sottoposto il comitato dei commissari generali al quale appartengono sotto la direzione del dottor Klein, come supplenti del ministro degli affari esteri, il capo sezione al ministro degli esteri Poter per la parte giuridica, il capo sezione Titrhag per la sezione politica e il capo sezione Schueller per la sezione economica.

Questi quattro commissari hanno diretto e compiuto i lavori preparatori per la conferenza della pace. Essi saranno delegati da Renner per negoziare circa le questioni particolari.

I consiglieri di legazione Frankenstein e il prof. Laun saranno i loro aggiunti. I consoli Prochnik, Hlavatsch e Mascherhauser sono stati designati come segretari di legazione. Gli altri delegati sono in parte tecnici ed in parte giornalisti. Come tecnici sono designati: per il diritto delle genti Lammasch, pei prigionieri di guerra il generale Slatin, per le finanze il presidente della banca austro-ungarica Landesberg.

Faranno parte della delegazione come rappresentanti dei territori contestati per la Boemia il capitano provinciale Lodgmann e il suo sostituto Seliger, per la Selva di boemia Hlement, per i paesi dei «Suddetti», il capitano provinciale Freisler, per il Tirolo il deputato socialista Abram, il cristiano sociale Schumacher e il sostituto capitano provinciale Stermbach, per il Vorarlberg, Ender.

Vi saranno poi i rappresentanti dell'Ungheria occidentale tedesca, della Bassa Stiria e della Carinzia.

La commissione è attesa mercoledì a Saint Germain

PARIGI, 10. — Renner capo della delegazione austriaca accompagnato da Guerteler cristiano - sociale e da Scheebazer pangermanista è atteso per mercoledì a Saint - Germain.

*

Le risposte alle note del conte Brockdorff-Rantzau

PARIGI, 10. — **Alla comunicazione del conte Brockdorff-Rantzau circa le condizioni di pace notificate dalla legazione tedesca, è stata oggi data la seguente risposta:**

«I rappresentanti delle potenze alleate ed associate, in risposta alla nota contenente le obbiezioni dei delegati tedeschi al progetto delle condizioni di pace, desiderano rammentare alla delegazione tedesca che hanno formulato le condizioni del trattato tenendo costantemente presenti i principii in base ai quali l'armistizio ed i negoziati di pace erano stati proposti. Essi non possono ammettere alcuna discussione del loro diritto di insistere sulle condizioni di pace come sono state sostanzialmente formulate e potranno prendere soltanto in considerazione quei suggerimenti di indole pratica che i plenipotenziari tedeschi avessero a sottoporre».

Al conte Brockorff-Rantzau, circa la Lega delle nazioni è stata data oggi la seguente risposta:

«Si accusa ricevuta del progetto tedesco per la Lega delle Nazioni. Il progetto verrà sottoposto all'apposita commissione delle potenze alleate ed associate. I plenipotenziari tedeschi troveranno, dopo di avere riesaminate di nuovo le condizioni di pace, che l'inclusione della Germania nella Lega non è stata dimenticata, ma è esplicitamente prevista nel secondo paragrafo dell'articolo primo.

È smentita la notizia della partenza della delegazione tedesca

VERSAILLES, 10. — Ieri sera due nuovi corrieri sono partiti per la Germania. Si smentisce l'informazione, secondo la quale la delegazione non firmerebbe il trattato di pace e partirebbe dalla Francia.

La delegazione lavora febbrilmente per redigere le controproposte da presentare agli alleati.

PARIGI, 11. — Il «Petit Parisien» dice:

Il colonnello Henry smentisce formalmente la voce della partenza della delegazione tedesca. Brockdorff-Rantzau non manifestò mai il proposito di lasciare bruscamente la Francia. Persone che avvicinano il presidente della delegazione, dichiarano che questi si recherà a Weimar per intrattenersi coi membri del Governo quando le commissioni e sottocommissione di studio del trattato avranno terminato i loro lavori».

È imminente la partenza di Brockdorff?

VERSAILES, 11. — Sei membri della delegazione tedesca partirono ieri sera per la Germania, recando le osservazioni dei consiglieri tecnici aggiunti ai plenipotenziari. Questa partenza precederebbe il viaggio in Germania di Brockdorff-Rantzau, che si ritiene imminente.

*

La Germania consegnerà alla Francia anche il bestiame

Una delle prove più interessanti della «praticità» che ha ispirato i plenipotenziari francesi, è data dal seguente paragrafo dei preliminari:

«A titolo di immediato acconto la Germania s'impegna a consegnare, entro tre mesi dalla firma del trattato, in ragione di un terzo per specie e per quantità, il seguente contingente di bestiame:

1. **Al Governo francese:** 500 stalloni da 3 a 7 anni, 30.000 cavalli da 18 mesi a 7 anni, 2000 tori, 90.000 vacche da latte da 2 a 6 anni, 100.000 pecore e 10.000 capre.

2. **Al Governo Belga:** 200 stalloni di razza belga, 10.000 cavalli, 2000 tori, 50.000 vacche da latte, 40.000 vitelli, 20 mila pecore.

Si tratta di un ingente patrimonio zootecnico che le regione invase della Francia e del Belgio otterranno in restituzione dai vinti.

E l'Italia? Ha pensato il nostro governo a pretendere una simile indennità in natura per restituire almeno in parte la ricchezza ai nostri paesi?

Questa è una delle domande che attendono la risposta dall' imminente convegno coi plenipotenziari austriaci a Parigi.

Le richieste della Svizzera per la navigazione sul Reno e vuole il libero accesso al mare

BERNA, 11. — La Svizzera ha chiesto di partecipare, nella sua qualità di Stato rivierasco, ai negoziati per la revisione dell'atto del 1868 sulla navigazione del Reno. Essa ha chiesto di avere almeno due rappresentanti, appena firmati i preliminari di pace, nella commissione della navigazione del Reno e vorrebbe che il porto di Basilea venisse posto nella stessa condizione di fatto e di diritto come se fosse un porto marittimo. La Svizzera chiede inoltre la libera navigazione sul Reno di tutte le bandiere sino a Basilea, la proibizione di qualsiasi sbarramento a valle di Basilea, la distruzione delle fortificazioni ed il divieto di qualsiasi derivazione, anche temporanea, delle acque del Reno, che potesse pregiudicare la navigazione internazionale.

Circa i principii della futura convenzione europea relativa alla navigazione fluviale, la Svizzera chiede il riconoscimento ed il libero accesso al mare ed il diritto alla libera navigazione sulle vie navigabili internazionali, tanto in tempo di guerra come in tempo di pace.

*

I negoziati per le colonie fra l'Italia e le potenze occidentali

PARIGI, 11. A proposito dei negoziati coloniali con l'Italia, il «Matin» ritiene che una Commissione composta dei ministri delle colonie dei paesi interalleati regolerà le condizioni per l'applicazione dell' accordo stabilito il 26 aprile 1915.

Il «Matin» aggiunge: «Non vi è dubbio che un accordo soddisfacente per entrambe le parti sarà raggiunto».

Le rivolte in Bosnia e in Croazia domate dai serbi col piombo e colla forca

TRIESTE, 11. — Si ha da Serajevo, 9 (ritardato):

Il movimento anti-unionista in Bosnia continua. Avvengono ovunque manifestazioni violente e la poca guarnigione serba sparsa nei vari centri è impotente di fronte al fanatismo mussulmano. Dirigono il movimento anti-serbo i capi del partito mussulmano, che si sono uniti ai cattolici.

L'autorità serba ha emanato un bando in cui ordina la consegna di tutte le armi, pena la morte con capestro. Nessuno risponde alle chiamate dell'autorità.

A Serajevo la truppa ha fatto uso delle mitragliatrici. Vi sono stati morti e feriti anche fra donne e bambini.

A Voinica sono stati arrestati dieci operai ed immediatamente bastonati a morte sulla piazza.

A Vlasonicca il sindaco e altri cittadini, fra cui due donne, sono stati uccisi. A Gradavero un comizio venne sciolto dall'intervento di un pattuglione serbo, che fece fuoco uccidendo tre persone e ferendone sei. A Dorvento, in seguito a gravi dimostrazioni, fu ordinata la chiusura delle case e dei negozi alle sei di sera.

Anche da altri centri minori sono segnalati comizi di protesta per le impiccagioni e le bastonature ordinate dai serbi.

Da Zagabria e da Belgrado sono partite truppe regolari serbe di rinforzo per tutta la Bosnia. Tutti gli ex-ufficiali austriaci sono richiamati, perchè i serbi li accusano di essere i fautori della rivolta e vogliono trasferirli tutti in Macedonia.

Il deputato Carlo Kovacevich fu arrestato e condannato a cinquanta colpi di bastone.

TRIESTE, 11. — Si ha da Zagabria, 9 (ritardato):

In seguito ai continui disordini che succedono in Croazia e in Bosnia, il governo di Belgrado ha esteso a tutta la Croazia e Bosnia l'applicazione degli art. 9 e 10 del codice militare serbo. Quantunque le potenze non abbiano ancora riconosciuto il regno serbo-croato-sloveno, viene proibito di manifestare idee repubblicane separatiste ed i colpevoli saranno considerati rei di alto tradimento. E' proibito parlar male del re Pietro, i colpevoli saranno considerati rei di delitto di lesa maestà. E' proibito riunirsi in circoli privati e parlare di politica, ed i colpevoli verranno condannati come disturbatori della quiete pubblica a tre mesi di carcere ed a 50 colpi di bastone. I croati domandano quale dei 14 punti di Wilson consenta tale diritto ai serbi.

La missione uruguaiana in Italia

MONTEVIDEO, 10. — Il dott. Antonio Bacchini, ex-ministro degli esteri della Repubblica dell'Urugay, partirà prossimamente per visitare l'Italia, munito di credenziali di ambasciatore staordinario. Con questa missione, della quale fanno parte anche altri uomini eminenti, la repubblica orientale ricambia la missione che, presieduta dall'on. Luciani, visitò alcuni mesi addietro il Brasile e l'Uruguay.

*

La nuova triplice e l'Italia

ROMA, 11. — L'annunzio di una nuova triplice anglo-franco-americana è variamente commentata nei circoli parlamentari. A differenza del giudizio pessimista che taluni ne danno nel riguardo dell'esclusione dell'Italia, altri osservava come dessa ponga invece in rilievo tre cose: la pericolosa situazione della Francia per cui si vede costretta a rimanere sotto la tutela — non certo disinteressata — dell'America e dell'Inghilterra e la necessità per questa di premunirsi da ogni minaccia che potrebbe derivarle da una azione decisiva contro la Francia; infine la stessa necessità per l'America di avere una alleata nei mari e nelle colonie nella eventualità di un conflitto col Giappone.

Come si vede, questo accordo a tre, proclama l'insuccesso dell'utopia wilsoniama della Società delle Nazioni. Mentre d'altra parte la esclusione dell'Italia non sappiamo ancora se desiderata e voluta dai nostri diplomatici ci garantisce da ogni ulteriore intervento nei futuri conflitti che l'imperialismo eccessivo degli alleati possa eventualmente provocare.

Si fa sempre più viva l'attesa per le deliberazioni del Consiglio dei Quattro su i problemi italiani. Tuttavia i telegrammi giunti sinora da Parigi non offrono motivo a impressioni troppo ottimiste, nella soluzione che sarà data in confronto dell'ancora ostinato atteggiamento del sig. Wilson.

Vero è che per questa soluzione non vi è un limite stretto di tempo, per cui non sia possibile tentare tutte le vie per giungere ad un accordo. Dacchè la Delegazione tedesca fra due settimane darà la risposta alle proposte di pace, se non chiederà una proroga del termine assegnatole dalla Conferenza per la firma del trattato. Ma intanto nel frattempo si esamineranno i problemi adriatici e gli alleati avranno modo di riflettere su gli atteggiamenti del popolo tedesco. Il trattato severo imposto alla Germania avrà forse l'effetto di distruggere d'un tratto tutta l'abile manovra diplomatica ordita a Vienna contro l'annessione dei tedeschi dell'Austria alla Germania.

La questione oggi è impostata sul terreno della difesa di tutti i tedeschi dei quali — dicono a Berlino — si vuole stabilire la soggezione alle altre razze europee.

Si osserva inoltre come Wilson sottoscrivendo a quel trattato, abbia tradito lo stesso popolo tedesco al quale egli si rivolse invece, con i noti «Messaggi», con parola quasi evangelica.

*

Sono arrivati in Italia i primi agenti di affari tedeschi ed austriaci

ROMA, 10. — Negli ambienti degli affari si è segnalato l'arrivo di rappresentanti tedeschi ed austriaci (si dice anche non troppo bene camuffati da svizzeri) per iniziare la ripresa dei rapporti commerciali con l'Italia e con molte, ingenti offerte di merci.

Alcuno di questi uomini di affari attualmente è anche in Roma.

PER [illegible] TRATTAMENTO DEL PERSONA[illegible] [illegible] FERROVIE E TRAMVIE PRIVATE

ROMA, [illegible] La commissione per l'equo [illegible] del personale addetto ai [illegible] servizi di trasporto ha preso le [illegible] deliberazione:

«Viste [illegible] di miglioramento per il [illegible] delle imprese dei trasporti a trazione meccanica, concesso all'industria privata e per l'attuazione delle Otto ore di lavoro; viste le comunicazioni del ministro dei lavori pubblici, secondo le quali con decreto in corso di firma [illegible] si fa obbligo agli esercenti di adottare non più tardi del 15 giugno la giornata lavorativa media di otto ore ed il riposo settimanale per le categorie di agenti e colle modalità e forme che saranno stabilite dalla commissione per l'equo trattamento in analogia ai criteri stabiliti per gli agenti delle ferrovie di stato;

2.o Si stabiliscono anticipazioni di tesoro per accordare la sua indennità straordinaria fissata a lire 5 mensili agli agenti stabili in prova, gli avventizi di carriera, gli avventizi assunti per la durata della guerra attualmente in servizio e per quelli che ritorneranno in seguito alla smobilitazione, purchè abbiano prestato servizio, anche in varie riprese, per almeno cento ottanta giorni dal periodo 1 maggio al 30 aprile 1919.

B) una indennità di lire tre per ogni mese di servizio militare effettivo e di lire — per ogni mese presso le aziende agli agenti stabili in prova ed avventizi di carriera attualmente in servizio presso le aziende ed a quelli che vi torneranno in seguito alla smobilitazione che non abbiano titolo all'indennità di cui il precedente comma;

C) Un acconto di lire cinquanta mensili a decorrere dal primo aprile 1919 da corrispondere con le norme del caro-vita di cui al D. L. 7 ottobre 1918 n. 1587 agli agenti stabili in prova, avventizi di carriera, scrivani e dattilografi ed agli avventizi assunti durante la guerra finchè resteranno in servizio in attesa della riassunzione, agli agenti tuttora sotto le armi, riducibile a lire 25 per le scrivane e dattilografe coniugate ed agli agenti i quali percepiscono le 50 lire di acconto;

D) di un acconto di lire venti mensili a decorrere dal 1.o aprile 1919 agli apprendisti considerandosi tali gli avventizi di età inferiore a 18 anni ed alle guardarobiere e gerenti fermate da ridursi a dieci mensili quando il congiunto cui sono appoggiate percepisca l'acconto di lire 50 mensili.

3.o — Si ha obbligo agli esercenti di accordare:

A) Il congedo annuale stabilito dai rispettivi regolamenti agli agenti che tornano dal servizio militare con facoltà di cumulare congedi non usufruiti durante il periodo trascorso sotto le armi;

B) Un'indennità di buona uscita pari ad un mese di stipendio o paga per ogni anno o frazione di anno non inferiore a quattro mesi agli avventizi straordinari assunti nel periodo di guerra e licenziati posteriormente alla pubblicazione di queste determinazione, quando nei rispettivi atti di riassunzione non sia stabilita una maggiore indennità;

C) intese le rappresentanze degli esercenti e del personale, ritenuto che il personale insiste sulla insufficienza dei provvedimenti in corso in relazione al continuo eccessivo rincaro della vita, che gli esercenti dichiarano di non essere in grado di sopportare ulteriori aggravi anche minimi e che d'altra parte il tesoro impegnato già gravemente nei riguardi del personale delle imprese dei trasporti a trazione meccanica concesse all'industria privata, non può in guisa alcuna assumersi nuovi oneri, e che in tale stato di cose la commissione, pur essendo persuasa dell'equità ed urgenza di stabilire per il personale un trattamento economico in relazione alle aggravate esigenze di vita nell'impossibilità assoluta di esplicare l'opera sua se non si trovi il modo di assicurare i fondi necessari, che nei riguardi delle otto ore non si può negare le difficoltà tecniche di applicarle in breve termine, che tali difficoltà sono minori per le tramvie urbane ed extra-urbane;

D) Se in linea di principio non può ammettersi la corresponsione di compensi per le ore prestate in più si può tuttavia trovare il modo di venire in aiuto al personale nel primo periodo in cui riesce difficile assicurarsi nuove entrate devolvendo a suo favore quelle [illegible] che le Società dovrebbero pure spendere per applicare le otto ore dalla data stabilita;

E) Se giustificate ragioni non imponessero un ritardo delibera:

1.o Che sia fatta proposta al governo di stabilire in brevissimo termine ed ad ogni modo non oltre il 1.o giugno p. v. tasse straordinarie di bollo per i trasporti a trazione meccanica affidati all'industria privata, raddoppiando quelle sulle tramvie e determinando congrui minimi per quelle sulle ferrovie costituendo coi relativi proventi presso il Tesoro un fondo [illegible] destinato al miglioramento del personale.

2.o Che sulle somme così percepite sieno accordate ulteriori acconti al personale sino alla determinazione del definitivo trattamento della misura che sarà di mese in mese determinata dalla commissione in relazione alla disponibilità dei fondi stessi ed alle retribuzioni accordate al personale delle Ferrovie dello Stato.

3.o Che i tre delegati signori Bernardi, Baldin e Mazza studiano e propongono per ogni singola azienda quale parte degli oneri dipendenti dall'applicazione sull'equo trattamento, compresa la previdenza, possano far carico ai singoli bilanci e quali altri cespiti di entrata possano essere assicurati, per ciascuna intrapresa.

4.o I delegati sig. Casinelli e Ravagnoli con l'intervento di rappresentanti degli esercenti e del personale propongono entro il 12 maggio le categorie, modalità e forme per l'applicazione delle otto ore di lavoro e riposo settimanale in analogia ai criteri stabiliti per le ferrovie dello Stato.

5.o Che resti intanto determinato doversi applicare la giornata media lavorativa per le otto ore ed il riposo settimanale dal 15 maggio per le tramvie urbane, dal primo giugno per le tramvie extra-urbane, dal 15 giugno per le ferrovie secondarie e linee di navigazione interna, corrispondendosi nei casi di giustificato bisogno il pagamento delle ore in più per il periodo dal 15 maggio per le tramvie urbane, dal primo giugno per le tramvie extraurbane sino al quindici giugno p. v.; in ragione di un ottavo della mercede giornaliera, il pagamento delle ore in più della misura stabilita per il lavoro straordinario nei vigenti regolamenti organici dal 15 giugno fino alla effettiva applicazione indistintamente per le tramvie e ferrovie concesse all'industria privata e linee di navigazione interna, restando inteso che la paga oraria sulla quale sarà applicata l'eventuale percentuale dovrà essere non inferiore ad un ottavo della paga giornaliera;

6.o Che agli agenti stabili in prova ed avventizi di carriera attualmente in servizio presso le aziende ed a quelli che vi torneranno in seguito alla smobilitazione sia accordato un congedo straordinario di dieci giorni di servizio militare effettivo, quando i regolamenti delle rispettive aziende non stabiliscano per ogni anno congedi annuali;

7.o Che sia fatta proposta all'ammissione delle norme di buon trattamento a decorrere dal primo gennaio 1919 anche nei riguardi di quelle aziende per le quali il termine scadrebbe posteriormente.

Cos fu deciso ad unanimità con la adesione delle rappresentanze degli esercenti e del personale oggi otto maggio 1919.

Il prsidente: De Vito.

Tale deliberazione è stata approvata e resa esecutiva dall'on. Ministro Bonomi.

L'assicurazione agricola obbligatoria

Dagli interessati sono stati richiesti dagli schiarimenti sull'assicurazione contro gl'infortuni del lavoro in agricoltura, resa obbligatoria e disciplinata dalle norme contenute nel Decreto Legge 23 agosto 1917, N. 1450 e nel regolamento approvato col Decreto Luogotenenziale 21 novembre 1918, N. 1889.

Credo pertanto utile esporre obbiettivamente, nei sommi capi, le linee generali che il legislatore ha seguito, affinchè la enorme massa dei lavoratori della terra e dei boschi venisse compresa nella nuova assicurazione.

Anzitutto resta ferma l'obbligatorietà dell'assicurazione per certe categorie di addetti a lavori agricoli e forestali; e cioè per gli operai addetti **alle imprese di taglio e riduzione di boschi e trasporto agli ordinari luoghi di deposito sulle rive dei fiumi e torrenti, quando siano adibiti più di 5 (cinque) persone; per coloro che prestano servizio presso macchine mosse da agenti inanimati o presso i motori di esse, quando le macchine siano destinate a scopo industriale o agricolo (addetti alle trebbiatrici, falciatrici e aratrici meccaniche, ecc.) per coloro che prestano servizio presso i cannoni e gli altri apparecchi per gli spari contro la grandine.**

Queste categorie comprendevano un'esigua quantità delle persone addette alle aziende forestali ed agrarie; perciò era giusto che anche tutta la grande famiglia dei lavoratori della terra e dei boschi fruisse dell'assicurazione contro gl'infortuni.

Per l'articolo 1.o si intendono assicurati di pien diritto contro gl'infortuni sul lavoro agricolo dall'età di «nove» anni ai «settantacinque» compiuti:

A) i lavoratori fissi o avventizi, maschi e femmine, addetti ad aziende agricole o forestali;

B) i proprietari, mezzadri, affittuari, loro mogli e figli, anche naturali, che prestano «opera manuale abituale» nelle rispettive aziende; (sono equiparati ai figli gli esposti regolarmente affidati).

C) i sovrastanti ai lavori di aziende agricole ed industriali, quando abbiano una rimunerazione media giornaliera, compresi i compensi in natura non superiore a lire 10 (dieci), calcolando l'anno per 300 giorni lavorativi.

Sono considerati lavori «agricoli» soggetti alla legge in esame tutti i lavori di coltivazione della terra, di raccolta dei prodotti, la coltivazione di orti e giardini; le lavorazioni connesse, complementari ed accessorie, sono comprese nell'assicurazione solo quando queste lavorazioni sieno eseguite sul fondo dell'azienda agricola o nell'interesse e per conto di una azienda agricola.

Lavorazioni connesse, complementari ed accessorie devono considerarsi anche quelle attinenti alla pollicoltura, bachicoltura, apicoltura e simili.

Sono poi considerati come lavori «forestali» tutti quelli di coltivazione dei boschi, quali la piantagione, la seminagione, la potatura, la decorticazione, la coltivazione delle piante, estirpazione di quelle dannose e simili; è compreso inoltre il taglio e la riduzione delle piante e loro trasporto fino agli ordinari luoghi di deposito sulle rive dei fiumi o torrenti, o presso le strade carreggiabili e il loro getto dai luoghi di deposito in fiumi o torrenti, quando non vi siano in media abitualmente occupati più di N. 5 (cinque) operai.

Le lavorazioni forestali connesse, complementari ed accessorie, considerata come tale anche la carbonizzazione, sono comprese nell'assicurazione, quando sieno eseguite nelle condizioni dell'agricola riguardo alle aziende.

Le persone addette a tali lavori vengono considerate dal Decreto Legge assicurate di «pien diritto»; ciò significa che i lavoratori appartenenti alle categorie suindicate in caso di infortunio, sono ritenute assicurate con diritto a percepire l'indennità stabilita, indipendentemente dalla dimostrazione della dipendenza dagli esercenti aziende agricole e forestali, ed indipendentemente dal pagamento del contributo di assicurazione da parte dell'esercente l'azienda presso cui lavorano; non solo, ma mentre gli operai che appartengono ad alcune industrie o imprese, non sono assicurati se lavorano in numero inferiore a cinque, i lavoratori della terra e dei boschi sono tutti assicurati quando appartengono alle suindicate categorie.

L'assicurazione comprende i casi d'infortunio per i quali ricorrono contemporaneamente i due estremi: che sia avvenuto, cioè per causa violenta ed in occasione del lavoro, dall'infortunio deve essere derivata la morte o la inabilità permanente assoluta o parziale, ovvero la inabilità temporanea assoluta che importi l'astensione dal lavoro per più di dieci giorni [illegible].

A sopperire all'onere delle indennità e delle spese di gestione, il Decreto Legge provvede coi contributi di assicurazione che saranno pagati dai proprietari terreni, usufruttuari, enfiteuti, unitamente all'imposta fondiaria, salvo rivalsa verso gli affittuari, mezzadri e i coloni che non prestano opera manuale abituale nella coltivazione del fondo. L'affittuario o il mezzadro che abbia rimborsato il contributo di assicurazione ha alla volta il diritto di rivalersene verso il subaffittuario, purchè questo non sia coltivatore diretto.

I contributi di assicurazione verranno percepiti dagli esattori comunali o consorziali unitamente alla imposta fondiaria, coi medesimi ruoli o eventualmente con ruoli separati compilati dall'Istituto assicuratore e approvati dal Prefetto.

Il Decreto Legge concede una larga rappresentanza alle due classi sociali direttamente interessate alla sua applicazione, cioè ai proprietari e possessori di fondi ed ai lavoratori; ciò che dà un senso di sicurezza ad entrambe per quanto concerne un'equa applicazione della legge.

Perciò, secondo particolari norme di elezione e di nomine ministeriali, partecipano:

1.o) alla Commissione per le tariffe, due persone soggette all'obbligo dell'assicurazione, scelte fra proprietari, mezzadri o gli affittuari;

2.o) al Comitato di liquidazione, un rappresentante delle aziende ed uno dei lavoratori;

3) nel Consiglio Superiore della Cassa Nazionale, due rappresentanti delle aziende e due dei lavoratori;

4) nelle Commissioni Compartimentali, arbitrali, un rappresentante delle aziende ed uno dei lavoratori;

5) nella Commissione Arbitrale Centrale un rappresentante delle persone assicurate e uno delle persone soggette all'obbligo dell'assicurazione.

La compilazione del certificato denuncia d'infortunio è affidata al medico cui ricorre l'infortunato, e che può essere il medico condotto, un ufficiale sanitario ed anche un libero professionista; tale certificato dovrà essere compilato per tutti i casi d'infortunio che superino i cinque giorni.

L'esercente l'azienda ha obbligo di fornire tutti i mezzi a sua disposizione per far trasportare l'infortunato al luogo dove possa ricevere le prime cure ed anche per far venire il medico sul luogo, ove l'infortunato si trova.

Il Decreto in esame ha portato una innovazione notevole, riparando ad uno dei maggiori inconvenienti verificati nella applicazione della Legge (Testo Unico) 31 marzo 1904, che riguarda gli infortuni industriali, inconveniente, che, a onore del vero, non si è mai verificato nella Provincia nostra, e cioè lo sfruttamento che avvocati e patrocinatori facevano a danno degli infortunati. A tale scopo ha soppresso il libero patrocinio, affidando la rappresentanza degli infortunati, tanto in questioni amministrative, quanto nel contenzioso a speciali istituti di patronato e di assistenza, che potranno costituirsi in ogni Compartimento e prestar l'assistenza legale gratuita o mediante retribuzioni prefissate ed approvate.

La gestione dell'assicurazione agricola è stata affidata, in regime di esclusività, alla Cassa Nazionale Infortuni, salvo poche eccezioni riguardanti Mutue preesistenti.

La Provincia di Udine, costituisce un Compartimento a sè, perciò tutto il personale addetto ai lavori agricoli e forestali, propriamente detti, si trova dal 1.o maggio 1919 (data in cui il D. L. è andato in vigore), assicurato presso la Cassa Nazionale Infortuni — Compartimento di Udine — senza uopo di ricorrere alla stipulazione di contratto qualsiasi.

Ma si domanda, quando avverrà la applicazione dei contributi costituenti le quote addizionali dell'imposta erariale sui fondi rustici a carico dei censiti, che si trovano nei territori delle Provincie o dei Comuni già invasi o sgombrati, per i quali non sia stato possibile formare i ruoli?

A tale inconveniente ha già provveduto il Decreto Ministeriale del 3 febbraio 1919, che approva le tariffe per l'anno 1919 delle Assicurazioni Obbligatorie contro gli Infortuni in Agricoltura, stabilendo che per i detti territori le quote di contributo, che ora non vengono versate all'Esattore, saranno portate in aumento dei contributi per i successivi esercizi, con le norme stabilite dall'articolo 17, comma 1.o del Re. 21 novembre 1918, N. 1889.

È mio dovere però, a scanso di equivoci, ricordare ai proprietari e conduttori di aziende agricole e forestali, che il personale, addetto ai lavori contemplati dalla legge (T. U.) 31 gennaio 1904 (murari, stradali, taglio e riduzione di piante con impiego di più di cinque operai, lavori da eseguirsi con macchine mosse da agenti inanimati, come la trebbiatura dei cereali, falciatrici, frangitura delle olive, ecc.) dovrà, a cura delle aziende stesse, continuare ad essere assicurato, mediante la stipulazione di contratti, in conformità alla legge medesima, presso la Cassa Nazionale Infortuni o presso enti privati di assicurazione.

Appare pertanto evidente la grande convenienza che avranno tutti i proprietari e conduttori delle aziende di cui sopra, i quali dovranno necessariamente aver rapporti per tutto il loro personale dipendente con la Cassa Nazionale per l'assicurazione obbligatoria di cui al Decreto Legge 23 agosto 1917 — dal momento che lo stesso Istituto anche i lavori contemplati dalla legge 31 gennaio 1904, sia perchè, in molti casi, si tratta dello stesso personale, sia perchè — specialmente nei primi tempi dell'applicazione della nuova forma di assicurazione obbligatoria, potranno nascere delle incertezze circa la ricorrenza dell'una o dell'altra delle due leggi.

Il fatto che, non di rado, il personale di uno stesso fondo fosse assicurato per la maggior parte presso la Cassa Nazionale Infortuni e per la parte rimanente presso qualche società di assicurazione; oppure, che lo stesso personale di un fondo fosse per alcuni lavori assicurato presso la Cassa Nazionale e per gli altri lavori (spesso alternativi) fosse assicurato presso qualche società privata, darebbe certamente luogo, in caso di possibili contestazioni sull'applicazione delle leggi a notevoli inconvenienti «a danno» sopratutto «dei proprietari e conduttori di fondi».

E bene fece la Cassa Nazionale a provvedere alla distribuzione di una apposita scheda, da riempirsi dai proprietari e conduttori delle aziende agricole e forestali, contenente tutti gli elementi richiesti per la redazione della proposta di assicurazione (senza nessuna impegnativa) per i lavori, di «trebbiatura cereali ed altri lavori eseguiti con macchine azionate da locomobili, tagli di boschi con più di cinque operai, lavori murari, stradali, idraulici, fornaci da calce e laterizi, cave di materiale e, tenuto poi presente che la Cassa Nazionale Infortuni, a differenza di qualsiasi altro ente, «oltre che a non avere alcun scopo di lucro, possiede già una organizzazione», che sola, può praticare tassi di premio che rappresentino il puro costo dell'assicurazione liberamente attuata.

Tanto maggior sarà poi il numero e l'importanza delle aziende assicurate e tanto maggiori saranno le facilitazioni che l'istituto potrà accordare nei riguardi dell'applicazione dei premi.

La Cassa Nazionale Infortuni, Compartimento di Udine, ha la sua sede in Piazza Vittorio Emanuele N. 4 — Palazzo Spinotti — Funzionano già con ottimi risultati le Agenzie di Pordenone, per i Mandamenti di Pordenone, Sacile, Maniago, Aviano, Spilimbergo, S. Vito al Tagliamento; di Tolmezzo per la Carnia, con subagenzia a Comeglians ed Ampezzo; di Gemona per quel Mandamento, di Tarcento, di S. Daniele, di Palmanova, di Codroipo, di Latisana questa colla subagenzia di Muzzana del Turgnano.

D. G.

NOTE TRIESTINE

La fine d'un partito

Trieste, 11 maggio.

Il glorioso partito liberale che ha compiuto una storica missione per la difesa dell'italianità della Venezia Giulia sotto il dominio straniero, è stato sciolto. In un'assemblea di capi e gregari fu dichiarato che il vecchio partito, il quale raccoglieva sotto la sua bandiera uomini di ogni tendenza — venuta la liberazione — non aveva più ragione di essere.

Dopo un saluto ai suoi morti illustri e benemeriti — prima di ogni altro a Felice Venezian — fu approvato ad unanimità lo scioglimento, seguito da acclamazioni all'Italia.

Quando e come si formerà il partito nuovo che deve continuarne l'opera? Perchè è necessario questo nuovo partito, a base democratica, con un piano d'azione coraggiosamente impostato sui principii e sui criterii che devono animare e guidare la vita della grande città centro della potente, tenace e multiforme attività delle popolazioni adriache.

Le statue austriache nelle cantine del Museo

La Giunta Municipale ha preso recentemente una deliberazione riguardo ai monumenti ricordanti la cessata dominazione austriaca. Nel giardino di piazza della stazione (ora piazza della Libertà) c'è un orribile monumento raffigurante la cosidetta «dedizione» di Trieste all'Austria. Ora, questo monumento verrà trasportato al museo lapidario di San Giusto. Ed ivi pure verrà posto quello dedicato all'imperatrice Elisabetta. Il monumento dell'arciduca Massimiliano verrà trasportato nel parco del Castello di Miramar. Altri monumenti ricordanti il passato regime verranno collocati nell'erigendo Museo del Risorgimento, che sorgerà probabilmente nella villa di proprietà ex-Basevi, sul colle di S. Vito. Rimarranno invece al loro posto, per ora, le colonne cesaree di Piazza dell'Università e di piazza della Borsa, le quali, appartenendo l'una al secolo decimosettimo e l'altra al principio del secolo decimottavo, risalgono ad epoche storiche che nulla hanno di comune con avvenimenti odierni o di tempi recenti.

I provvedimenti per i maestri provvisori

ROMA, 10. — (Lin) — Trovasi davanti al Consiglio dei Ministri, il decreto che regola la questione dei maestri provvisori.

Sembra che il Ministero per la P. I. abbia disposto provvidenze più larghe di quelle suggerite dalla Commissione interna. I posti maschili vacanti sarebbero, in un primo concorso divisi fra i provvisori e supplenti (anche se già licenziati dal servizio) e gli smobilitati in parti uguali in un secondo concorso una metà sarebbe riservata sempre in parti uguali a queste due categorie, e una metà messa a pubblica gara. Questa seconda proporzione sarebbe pure adottata per i posti direttivi. Dei posti femminili vacanti, metà sarebbero messi a concorso interno fra le maestre supplenti e metà a concorso pubblico. Dai provvisori e supplenti si richiederebbe in ogni caso, un anno almeno di lodevole servizio. Ai maestri smobilitati sarebbero valutate, per il loro posto in graduatoria le benemerenze acquistate sotto le armi.

La durata delle graduatorie dei concorsi interni sarebbe fino al 1922 Ma sembra che i provvisori riusciranno ad ottenere al prolungamento fino al 1923.

Il personale delle ricevitorie

ROMA, 11. — Con apposita circolare del 25 gennaio 1919 l'on. Fera, Ministro delle Poste e Telegrafi, annunziava agli uffici dipendenti che il Consiglio dei Ministri, su sua proposta, di concerto col Ministro del Tesoro, on. Stringher aveva adottato benevoli provvedimenti nell'interesse del personale postelegrafico.

Fra questi provvedimenti primeggia il riposo settimanale concesso a tutto indistintamente il personale indipendente e che oggi usufruisce, ad eccezione del personale delle Ricevitorie per una ignota quanto ingiusta disposizione che le Direzioni Provinciali hanno ricevuto.

Nelle città dove il servizio è enorme, nei giorni festivi viene ad essere ridotto di quattro quinti, mentre nei piccoli centri dove il servizo è alquanto limitato devesi invece far servizio completo formando tutte le quotidiane spedizioni.

Intanto i supplenti di campagna anche per quel mancato compenso di L. 45, stato concesso ai loro colleghi di città, oltre il beneficio del completo riposo festivo, minacciano volere una maggiore retribuzione dal disgraziato ricevitore e di non fare servizio nei giorni festivi se non vengono equiparati a quelli di città.

I compensi speciali promessi e dovuti pagare ai ricevitori dal 1.o luglio 1917 non sono stati ancora pagati nè sappiamo quando verranno pagati e in qual misura.

Le 360 lire assegnate dall'on. Fera a detto personale dal 1.o gennaio a. c. sono naufragate.

Consta ancora che i progetti riguardo al trattamento di vecchiaia ed alla costituzione della cassa cauzioni sono sempre in alto mare e la revisione delle tabelle dei coefficienti non trova ancora la desiderata soluzione per il sistematico intrigo burocratico.

Tutte le classi e categorie degli impiegati di Stato e privati sono molto meglio trattati di questi poveri paria, poichè al personale di ruolo è stato concesso l'aumento annuo di L. 600 oltre a L. 100 mensili per indennità di guerra, mentre al personale delle Ricevitorie, è stato dato solo il 42 per cento sullo stipendio, cifra insufficiente dovendo con ciò supplire al maggior costo delle spese occorrenti per il materiale d'ufficio.

Cronaca Provinciale

L'amministrazione di Pordenone

Da Caporetto a Vittorio Veneto

La relazione della Giunta comunale

Ci viene comunicata la relazione che la Giunta comunale, presieduta dall'egregio avv. Policreti, ha letto al Consiglio nel giorno in cui presentava le dimissioni. Crediamo utile pubblicarla, non solo perchè essa dà testimonianza dell'opera intelligente, coraggiosa e tenace del sindaco e della Giunta che per onore del Friuli si deve far conoscere, — ma perchè è la storia della forte città industriale durante il periodo tempestoso attraversato dalla nostra regione.

La relazione comincia col ricordare il lavoro compiuto dall'Amministrazione nel periodo di guerra precedente a Caporetto, le opere pubbliche compiute e iniziate, l'assistenza civile, la propaganda patriottica svolta dal Comune. L'invasione troncò l'opera feconda quando la ferrovia Pordenone-Aviano, la navigazione fluviale, la fognatura, la tramvia Pordenone-Portogruaro, cioè i più vitali problemi del Comune erano avviati alla soluzione.

Segue poi la narrazione dei giorni fatali di Caporetto. Dice la relazione:

Sono note le critiche che in forma generica furono mosse alle Autorità civili delle zone invase: accuse quasi sempre infondate, lanciate da chi, lontano dai nostri paesi, non ne visse nè immaginò la terribile crisi, non conobbe i pericoli e le difficoltà che in quei giorni si dovettero affrontare. Offrire un frammento di cronaca per la storia non ancora compiuta, di quei torbidi giorni è un dovere: ricordare che la nostra Amministrazione rimase fino all'ora estrema al suo posto, è un diritto.

Furono giorni di lenta, cosciente agonia: da un'ora all'altra le illusioni sorgevano e crollavano fra l'affollarsi delle notizie, fra l'alternarsi dell'ottimismo e del pessimismo, fra il panico e le brevi soste di calma. Da molti si è creduto, e si pensa tuttora che il Friuli Occidentale, cioè la zona di qua dal Tagliamento, si sia trovata, di fronte al disastro ed all invasione, in migliori condizioni, che non il Friuli orientale, poichè si crede comunemente che la minore sorpresa e un maggior tempo disponibile abbiano consentito alla popolazione di Pordenone e dei paesi limitrofi, un esodo più facile ed una maggiore possibilità di mettere in salvo parte delle proprie fortune.

Questa non è la realtà.

I paesi più vicini alla zona delle operazioni furono colpiti di sorpresa dalle prime notizie e dagli effetti della catastrofe: l'esodo della popolazione fu tragico per l'imminente pericolo, per la fuga affannosa, per la impossibilità di salvare anche le cose minori.

Ma quei profughi, precedendo la fiumana dell'esercito in ritirata, trovarono quasi tutte le vie libere verso e oltre il Tagliamento, nè furono per dieci giorni testimoni della rovina umana che passò per le vie di Pordenone, nè vissero il martirio inenarrabile di quello spettacolo di sfacelo.

La notizia dell'invasione nemica non provocò nei primi giorni l'esodo da Pordenone e pochissimi furono i cittadini che, per un senso di prudenza, che pareva allora pessimismo esagerato, se ne allontanarono.

La grande maggioranza rimase passando attraverso due fasi di attesa, che furono due grandi illusioni, alimentate da una fede che non voleva darsi per vinta e dalle molte assicurazioni che venivano da fonte militare. Dapprima si pensò che l'esercito del nemico invasore sarebbe stato affrontato in campo aperto, nella piana di Udine, e su quella grande sperata battaglia si posavano le speranze di tutti; poi, quando si seppe che anche la terza Armata e l'Armata della Carnia avevano avuto l'ordine di ripiegare, il Tagliamento che nei primi giorni era in piena, apparve come il limite definitivo dell'invasione, la insuperabile barriera che avrebbe salvato parte del Friuli. Sicchè il Tagliamento, mentre non trattenne il nemico, trattenne la nostra popolazione dall'abbandonare la città e il vero esodo in massa, precipitato, affannoso, cominciò il giorno in cui la verità fu conosciuta: sul Tagliamento non era possibile arginare l'invasione nemica.

Avvenne allora che i nostri profughi si trovassero addirittura travolti dalla fiumana degli sbandati, dalle colonne dell'esercito in ritirata. L'esodo da Pordenone fu tale che pochissimi poterono porre in salvo qualche avere.

Chi in quei giorni seppe distogliere qualche istante dall'affannosa cura personale per ricordarsi di dare una occhiata al Municipio, potrà dire in quale tempesta di ansie, di tumulto, di angosciosa incertezza si svolgesse l'opera dei preposti al Comune.

La partenza più o meno prematura delle Autorità del luogo aveva imposto al Comune tutto il peso e tutta la responsabilità di quei terribili giorni. Passava la fiumana dei soldati dei fuggenti; in folla gli abitanti del Comune e quegli degli altri paesi, incalzati dal nemico, facevano ressa al Municipio; chiusi o saccheggiati i negozi, esaurita ogni risorsa, la popolazione reclamava alimenti e denaro. E a tutto, meno che ai casi propri, si dovette provvedere, col procurare viveri, col distribuire soccorso di aiuto materiale o conforto di consiglio, col dare ricovero ai poveri bambini sconosciuti e smarriti per via, col fare attive pratiche perchè agli operai cotonieri venisse corrisposto il salario loro dovuto.

Il 27 ottobre la Giunta pubblicava il seguente manifesto:

«Cittadini!

Il nemico tenta ancora una volta di aprirsi un varco attraverso le posizioni con tanto eroismo conquistate dai nostri soldati. Disponendo in questo momento di forze ingenti e superiori alle nostre, è riuscito a forzarle in qualche punto.

Questo fatto, che deve essere considerato freddamente quale un episodio della guerra, soggetta ad alternative ed a mutamenti, non sarà quello che potrà scuotere la saldezza del nostro Esercito.

L'Esercito sta compiendo il proprio dovere, resistendo e contrattaccando; noi facciamo il nostro conservando la fiducia in esso e imponendo a noi calma e forza d'animo.

La via della vittoria non è sempre seminata di rose; è questa l'ora suprema dei virili propositi e delle moltiplicate energie!

W. L'Italia!

Pordenone, 27 ottobre 1917.

LA GIUNTA

Carlo Policreti - Alessandro Rosso - Piero Pisenti - Luigi Baschiera - Giuseppe Scaramelli ». (1)

Il 29 e il 30, pur tra indescrivibile confusione e tra l'aumentare del panico provocato da una formidabile esplosione che alle 13 squassò la città, si provvide al pagamento dei sussidi alle famiglie dei militari (2). Frattanto, per la interruzione dei trasporti, la crisi degli approvvigionamenti diveniva gravissima.

Dal diario di quei giorni si legge in data del 31 ottobre: «Essendosi esauriti fino all'ultimo centesimo i fondi racimolati per il pagamento dei sussidi, alle donne che non hanno potuto riscuoterli si è distribuita farina e pasta nello Spaccio Comunale, distribuzione fatta personalmente dal Sindaco, dagli assessori Pisenti, Rosso e dal segretario Cavicchi».

E in data 1 novembre: «Permane il disagio causato dalla mancanza di mezzi di sussistenza. Sono chiusi i negozi. Interessato dall'Amministrazione il Commissariato militare provvede ad inviare al Municipio parecchie migliaia di pagnotte e di scatole di carne conservata che si distribuiscono alla popolazione. Un plotone del Reggimento Genova Cavalleria aiuta lo scarso personale del municipio. Si provvede d'urgenza alla rimozione di molte carogne di cavalli che appestano le vie della città. Si requisiscono carri e mano d'opera».

Intanto ad aumentare il nostro lavoro si rivolgevano a noi per aiuto e consiglio anche i Comuni limitrofi, mentre da tutto il Friuli giungevano le schiere dei profughi esausti dalle lunghissime marcie.

In città si avverarono atti di delinquenza; a tutela dell'ordine l'Amministrazione fino dal giorno innanzi aveva costituito dei pattuglioni di cittadini. Ci furono di valido aiuto il collega Avv. Cavarzerani ed il Tenente Comello.

Il 31 ottobre il presidente dell'Ospedale affidava al Sindaco quell'opera pia ed il Monte di Pietà. Dall'Amministrazione si rinnovarono immediatamente istanze pressanti presso le Autorità Militari perchè avessero a fornire i mezzi onde trasportare al sicuro i degenti e i vecchi della Casa di Ricovero. Si tentò a più riprese e invano di aprire le porte del Monte di Pietà per provvedere a porre al sicuro il suo ingente tesoro, che dopo la liberazione si seppe essere salvo mercè le cure e l'abnegazione del signor Franceschinis e del cappellano Don Celestino Sclabi.

Nella sera del 1. Novembre si reca in Municipio una Commissione di operai a render noto che le maestranze del Cotonificio Amman non avevano percepito l'ultima quindicina di mercede e ad invocare provedimenti da parte nostra che eravamo provvisti di mezzi. Il 2 novembre veniva telegrafato al prefetto di Treviso:

«Questo Municipio che dovette assumere funzionamento anche altre Amministrazioni pubbliche locali, trovasi affatto sprovveduto di mezzi stante chiusura Banche locali. Prego provvedere per evitare a che disagio popolazione operaia, che non potè percepire salari quindicinali, divenga gravissimo. Sindaco Policreti».

Ormai era vano attendere aiuti da oltre la Piave. La situazione diveniva ad ogni ora più grave. Ma le speranze sono ancor vive, alimentate dalle informazioni rassicuranti che ogni tanto vengono dall'Autorità Militare e da notizie ottimistiche diffuse, non si sa da chi, intorno ad uno sbarco a Trieste e all'arrivo sul Tagliamento di forze alleate.

Verso le 19 il sindaco e l'assessore Pisenti si recano presso il Comando della 2.a Armata al Castello di Porcia ed hanno un lungo colloquio col Capo dello Stato Maggiore Colonnello Balsamo-Crivelli. Gli vengono esposte le condizioni della popolazione, la necessità di una ulteriore cessione di viveri e di fornire di mezzi finanziari le Casse del Comune, specialmente per soddisfare le richieste degli operai. Si rinvia al giorno dopo la decisione della questione finanziaria, poichè il Comando dell'Armata afferma di non avere a sua immediata disposizione la somma necessaria.

Per tacere di tanti altri, episodio tragico questo e che merita di essere ricordato: nella notte dal 2 al 3 novembre venne al Municipio l'ordine di trasportare alla stazione per farli partire, i degenti dell'Ospedale Civile ed i vecchi della Casa di Ricovero. Il sindaco, l'assessore Pisenti ed il Segretario Cavicchi assistettero alla pietosa adunata. Delle Pie Opere erano presenti soltanto il cappellano Don Celestino Sclabi e le Suore. Vi erano dei vecchi cadenti, fra i malati alcuni in fin di vita. Rigida notte, le tenebre appena rischiarate da qualche fiammella il silenzio interrotto dai lamenti dei malati. Alla stazione e dopo alcune ore un altro ordine sospese la partenza e così i disgraziati fecero ritorno ai rispettivi asili. Molti ne morirono!

La mattina del 3 l'assessore Pisenti si reca a Padova per ottenere dal Comando Supremo i fondi per pagare i salari agli operai del Cotonificio Amman. Il Segretario per gli Affari Civili presso quel Comando, compreso della necessità di un provvedimento eccezionale, telegrafa alla 2.a Armata affinchè disponga che il Banco A. Ellero, che ritenevasi fosse ancora in sede, versi alla cassa del Comune la somma di lire 30.000.

Notizie provenienti dalla 2.a Armata e da altre fonti, ravvivano intanto le speranze e la Giunta ne mette a parte il pubblico con queste parole:

«Cittadini, giorni or sono la Giunta, mentre più urgente premeva sui destini della Patria una terribile crisi, vi incitava alla serenità ed alla calma. Oggi, mentre i cuori si riaprono alla speranza ed a noi giungono la voce confortatrice e l'aiuto possente degli alleati, quelle parole vi rinnova a conferma di una fede che non è mai stata scossa e permane sempre luminosa e incrollabile.

Pordenone, 3 novembre 1917.

LA GIUNTA

Carlo Policreti - Rosso Alessandro - Piero Pisenti - Edoardo Cavicchi, Segretario».

Doveva essere fallace speranza e ancora oggi non si può pensare senza una stretta al cuore, senza un singulto che ci fa nodo alla gola a quelle supreme ore in cui vedemmo cadere definitivamente le ultime speranze!

Gli avvenimenti precipitano. Nella giornata qualche profugo reca dal

---

(1) Gli assessori Geometra Omero Polon e Rag. Umberto Parmeggiani erano alle armi.

(2) In tale servizio ci fu di grande aiuto il sig. Ambrosini Giovanni, Pastore Evangelico.

iuli notizie gravissime. L'assessore senti, avvertito che il Banco Ellero già partito, ottiene dal Segretariato agli affari civili un ordine che dal mando della 2.a Armata si versi al mune quanto è possibile per far nte agli ultimi bisogni e riparte per rdenone prendendo la via del Ponte di Vidor.

niando a Pordenone si avvicinava fine.

ella mattina del 4 il Comando della 2.a Armata, che in precedenza ne stato pressantemente interessato, certe il Sindaco che mette a sua disposizione, per porre in salvo quanto è possibile degli atti dell'Archivio, un camion militare che deve «immediatamente» partire.

Si fanno le ultime anticipazioni di stipendi, si distribuiscono gli ultimi sussidi.

Alle ore 16 il sindaco ed il segretario lasciano la città con una parte dell'archivio del Comune.

Poche ore rimase il Comune senza governo.

L'Assessore Pisenti giunge alle 17 a Pordenone, dopo esser passato per Aviano, ove, al bivio Ornedo-Marsure, schierati in magnifico ordine, stanno due reggimenti di cavalleria diretti a Maniago incontro al nemico...

Ufficiali e soldati consegnano un grande plico di lettere che in quel momento supremo affrettatamente scrivono alle lontane famiglie.

Alle ore 17, arrivando a Pordenone, la città si presenta deserta, pochissimi son i rimasti; unico negozio aperto ancora per brevi ore e la Farmacia Veroi, che lodevolmente assolve il compito affidatole dal Comune per la distribuzione dei medicinali ai poveri.

L'assessore col rag. Barbarich passa la sera e la notte in Municipio.

Si reca a visitare i dirigenti la Società Telefonica Alto Veneto: fra po- poche ore sarà distrutta la centrale; il personale partirà alle prime ore del mattino.

Gli ultimi soldati del Genio hanno l'ordine di lasciare la città alle 4.

Alle due si presentano al Municipio delle donne, implorando di essere salvate. Sono fatte accompagnare alla stazione dove sono ammesse sull'ultimo treno.

La città è deserta, sepolta nelle tenebre e nel silenzio: lungo le vie passano gruppi di bestiame sospinti da contadini che si illudono di condurlo oltre la Piave.

Aeroplani nemici bombardano la città senza produrvi danni.

Nell'atrio del Municipio vengono ammassate delle provviste alimentari rimaste dalla distribuzione.

Nelle ore primissime del 5 l Autorità Militare provede alla distruzione e alla inutilizzazione degli stabilimenti industriali della città.

In breve tempo Pordedone appare come recinta da un immane cerchio di fuoco.

Nella semi-oscurità di quell'ora, salgono al cielo fiamme altissime, alimentate dalla grande ricchezza delle industrie cittadine che si vuole sottrarre al nemico. Ardono il Cotonificio Amman, gli immensi depositi di foraggio e di legna, ardono contro la montagna oscura i magnifici compi della nostra aviazione di Aviano e della Comina.

Tra il sinistro bagliore di quelle fiamme, nella mattina del 5 novembre 1917 la vita municipale si chiude. Abbandonata da tutti (ed a nessuno moviamo accusa) senza precise notizie sugli avvenimenti, sprovveduta di mezzi, l'Amministrazione da sola affrontò e sostenne il peso di quelle terribili giornate. Sembrerà vanto il dirlo, ma è storia!

E cominciò la vita d'esilio.

DA SACILE

Crisi comunale. Ci scrivono, 10:

Ci consta che gli assesosri comunali signori: Mantovani Attilio, Fabio Ruggero, Montanari Giuseppe e Zanchetta Gio. Batta che da poco tempo sono rientrati in Comune, dopo la liberazione, essendo stati mossi appunti sull'operato dell'Amministrazione dal novembre u. s. a tutt'oggi e non intendendo perciò di rispondere sull'operato medesimo, hanno rassegnato al sindaco le loro dimissioni, facendo voti che il Consiglio comunale segua il loro esempio.

Tale atto è stato accolto dalla cittadinanza con compiacimento, poichè mentre l'Amministrazione ben poco ha potuto fare a vantaggio della nostra cittadina, si ha fiducia che con l'intervento di un Commissario Regio, giusto, energico ed attivo, si potranno avere dall'Autorità tutoria immediati provevdimenti, indispensabili alla rinascita del nostro paese, duramente provato da un anno di barbara dominazione.

Crisi anche al Comitato di Agitazione per la rinascita cittadina. Si ha notizia che il Presidente del Comitato di Agitazione per la rinascita sig. Corazza dott. Antonio si è dimesso da tale carica.

Accogliamo con dispacere tale notizia, specialmente per il fatto che dall'avvenuta dimissione il Comitato rimase paralizzato nell azione benefica fin qui spiegata.

DA PORDENONE

Per una grande unione sportiva. — Ci scrivono, 10:

Nella sala del caffè al Municipio convennero una cinquantina di cittadini onde gettare le basi per ricostituire l'unione ciclistica sportiva pordenonese.

Presiedeva l'adunanza il conte rag. Ucio Barbarich che ampiamente spiegò lo scopo della riunione e dopo breve discussione si nominò una commissione coll incarico di redigere lo statuto e regolamento per una grande Società sportiva che dovrà avere una sede con sale di lettura, ecc.

Prossimamente perciò saranno invitati tutti gli aderenti, che sommano a circa un centinaio, per costituire la Società per l'approvazione dello statuto-regolamento e la nomina delle cariche.

DA LATISANA

La visita di S. E. Fradeletto

Oggi alle ore 15 ha avuto luogo la preannunciata visita del ministro delle tèrre liberate On. Fradeletto.

L'automobile proveniente da Palmanova giunse alle ore 13.30 e si diresse alla villa del Cav. Peloso Gaspari Sindaco di Latisana, ove fu offerto al Ministro e al suo seguito un pranzo d'onore.

Verso le ore 15 il Ministro col Sig. Prefetto della Provincia e con l'onor. Hierschell, e i conti Manuel e Stefano De Asarta, il Comm. Borgomanero, il Comm. Spezzotti ed altri, accompagnati dal Sindaco visitarono il centro dell'abitato, per rendersi consapevoli de visu» dei danni prodotti dal nemico durante l'anno dell'invasione.

Di 500 case del paese, 60 sono totalmente distrutte, 200 e più sono rese inabitabili e dalle rimanenti furono asportati balconi e finestre e porte.

Dopo la visita l'on. Ministro e il seguito si diressero al Municipio ove nella sala del consiglio si erano radunati, dietro invito delle autorità, tutti i capi di famiglia senza distinzione di classe e di fortuna, per esporre al Ministro i desiderata ed invocare provvedimenti.

Al ministro diede il benvenuto il sindaco cav. Peloso Gaspari, il quale con alto sentimento patriottico espose con sobria efficacia gli impellenti bisogni di questa popolazione pregando il Ministro di provvedere senza indugio a quei ripari e a quelle necessità che possano mettere la popolazione in istato almeno di vivere.

Il discorso del sindaco ebbe una felice chiusa che riscosse gli applausi di tutta l'assemblea.

S. E. Fradeletto rispose con la consueta facondia e nel ringraziare il Cav. Peloso dell'accoglienza fatta dai cittadini latisanesi, ha dichiarato che il Friuli non è mai venuto meno ai suoi doveri verso la patria, e per ciò quanto oggi essi domandano non è carità ma lavoro, è diritto.

Invita tutti i presenti ad esporre i loro desideri e particolarmente quelli della classe più bisognosa.

Prende la parola l'avv. Tavani Cav. Virgilio, il quale con un placido discorso ha presentato ed esaminato tutti i principali bisogni di questa popolazione, indicando precipuamente gli estremi bisogni dell'agricoltura alla quale manca il nerbo della forza per la rapina compiuta dagli invasori degli animali.

Trattò poscia del credito agrario; della tenue somma assegnata ai nostri due istituti di credito, delle condizioni sanitarie del paese in causa della malaria, del mancato funzionamento della giustizia, del ritardo deplorevole nell'arrivo della corrispondenza e si soffermò sopra un argomento di capitale importanza, e cioè su quello di far abrogare il decreto luogotenenziale con cui si esonera dal pagamento del rimborso per i furti constatati in ferrovia, la Società Veneta.

Ha inoltre raccomandato al Ministro di istituire in questo capoluogo un ufficio di polizia con a capo un Delegato perchè questi, in seguito a richiesta degli interessati, eseguisca dei sopraluoghi per rintracciare molti mobili asportati dalle abitazioni civili nelle case dei rimasti.

Ha partcolarmente insistito sul risarcimento dei danni, facendo rilevare che tornerebbe provvido alla classe bisognosa che si concedessero degli acconti sul risarcimento. Elogiò infine l'opera del Ministro il quale anche per Latisana ha voluto rendersi personalmente conto delle rovine del paese e dei bisogni della popolazione.

Il Ministro ha risposto in modo esaurientemente a tutte le domande fatte, deplorando i ritardi cagionati non per volontà sua, ma per il complesso di circostanze che si sono verificate durante questo periodo.

Ha fatto presente il complesso problema che gli è assegnato e che deve risolvere lumeggiando specialmente le questioni del ripopolamento zootecnico. Soggiunse che occorre il tempo necessario per compiere così vasto lavoro e richiese la pazienza del popolo friulano perchè siano equamente appagati i desideri e reintegrati i diritti dei cittadini danneggiati.

L'attenzione del Ministro si è rivolta specialmente sul decreto di risarcimento dei danni e qui egli ha solennemente promesso che, come Ministro adopererà tutta la sua autorità per il sollecito pagamento, e come uomo privato tutta la sua fede e onestà.

Il Ministro ha infine annunciato che elargirà al comune di Latisana per i primi urgenti bisogni L. 50.000 all'ospedale civile L. 10.000.

Monsignor Masini, abate, ha pregato il Ministro di recarsi a visitare la chiesa abbaziale per constatare le rovine, e il Ministro ha ben volentieri aderito, dicendo che specialmente in questi momenti si deve aver cura delle cose spirituali per le alte finalità a cui tutti, più o meno, tendiamo.

Il ministro fu interrotto più volte da approvazioni e alla fine vivamente applaudito.

L'on. Fradeletto ha preso congedo dalla popolazione di Latisana con parole improntate a vera commozione e al più sincero affetto.

Attendiamo dunque che le promesse del Ministro vengano attuate e che l'odierna sua visita di conforto rinsaldi il sentimento delle popolazioni così duramente provate.

DA GEMONA

Ferrovia Gemona-Casarsa. Ecco l'orario, ora in vigore, sul tronco ferroviario Gemona-Casarsa.

Partenze da Gemona: 5,35 — 15,35.
Arrivi a Casarsa: 7,30 — 17,30.
Partenze da Casarsa: 10.40 — 19.
Arrivi a Gemona: 12,35 — 20,35.

CRONACA CITTADINA

I falegnami in assemblea

Ieri mattina ebbe luogo nei locali della Società Operaia l'annunciata assemblea degli operai falegnami. Gli intervenuti erano circa un centinaio.

Presiedeva Arturo Torossi che a nome dei promotori, riferì sugli scopi dell'adunanza. Prese quindi la parola Feruglio Pietro (Masut), presidente della Lega Muratore. Illustrò ampiamente i principii fondamentali dell'organizzazione operaia, facendo presente l'impellente necessità di ricostruire le leghe di mestiere, attraverso le quali gli opeari possono conquistare un migliore tenore di vita. Fu molto applaudito.

Alla discussione, calma e serena, parteciparono parecchi operai, ed infine venne approvato il seguente ordine del giorno proposto da Buiatti:

« I falegnami di Udine, riuniti in numerosa assemblea, dopo ampia e serena discussione, visto le disagiate condizioni in cui si trovano per la differenza del salario con il grave costo della vita, convinti che solo attraverso l'organizzazione proletaria è possibile conquistare dei miglioramenti, deliberano:

1.o — di costituire la Lega lavoranti in legno;

2.o — di aderire alla Camera del lavoro;

3.o — di nominare una commissione provvisoria con l'incarico di formulare un memoriale da presentarsi agli industriali, reclamante la giornata delle 8 ore di lavoro ed un minimo di salario adeguato agli attuali bisogni;

4.o — di invitare tutti i lavoranti in legno ad una nuova adunanza che avrà luogo domenica 18 corrente alle ore 10 nei locali della Società Operaia».

Il presidente scioglie l'adunanza inneggiando alla solidarietà ed alla fratellanza.

Pro Dalmazia italiana

La L. S. I. sempre prima alle belle iniziative patriottiche, dopo aver ricevuto da tutti gl'Istituti d'Italia un considerevole numero d'adesioni al movimento studentesco per l'annessione di Fiume e Dalmazia, mandò a S. E. l'On. Orlando il seguente telegramma:

S. E. l'on. Orlando

PARIGI

Sezione Udine Lega Studentesca Italiana solennemente proclamando plebiscito Studentesco tutta Italia annessione Fiume e Dalmazia, spedendo Vostra Eccellenza schede firmate tutti Istituti Italia, prega accogliere voto gioventù studiosa.

Presidente: **Spadavecchia**.

La presidenza della L. S. I. ricevuta da S. E. Fradeletto

Ieri alle ore 18, il Presidente ed il Vice-Presidente della L. S. I. Sezione di Udine, assieme al Signor Conte Valentinis, furono ricevuti dal Comm. Guadagnini, Capo Gabinetto di S. E. l'On. Fradeletto.

Esposti i loro desiderata, s'ebbero gentili parole d'incoraggiamento e promessa d'appoggio.

Il Comm. Guadagnini desiderò altresì una relazione scritta del loro operato.

Per il Giro di Udine

Fra le ultime adesioni alla nostra Manifestazione Sportiva ci è giunta ultimamente quella graditissima di S. E. il General Brigadiere Caroncini, Comandante il Presidio di Udine, e quella pur gradita del Conte Di Prampero Giacomo.

Sciopero dei ferrovieri della Veneta

Pareva sfumato o almeno rimandato lo sciopero dei ferrovieri della Società Veneta, e invece ieri mattina scoppiò — improvviso certo per gran parte del pubblico.

I treni della Società Veneta che dovevano partire dalla nostra Stazione nelle prime ore di ieri mattina non si mossero, nè partirono i treni per S. Daniele; ma si ebbe qualche treno in arrivo.

Lo sciopero, che venne iniziato per solidarietà col personale delle ferrovie secondarie, si mantenne parziale durante l'intera giornata e cessò completamente alla mezzanotte.

Stamane il servizio viene ripreso su tutte le linee della Veneta.

Distribuzione gratuita di parti di carri

Il Comando del III.o Parco Carreggio e salmerie con sede in Cervignano, allo scopo di utilizzare anche le parti di carreggio, ha disposto che il Deposito quadrupedi di Torsa ne faccia distribuzione gratuita agli agricoltori dietro semplice esibizione di un'autorizzazione del Sindaco o del Commissario agricolo, e contro ricevuta che deve servire di scarico al Deposito.

"O Fiume, o morte!,,

La lettera d'un marinaio udinese

Ci viene comunicata questa lettera vibrante di patriottismo inviata alla famiglia da un marinaio udinese, imbarcato su una nostra nave da guerra, ancorata nel porto di Fiume:

FIUME, 3 maggio 1919.

Zio carissimo,

Con molto piacere ricevetti la tua lettera, ove appresi che voi tutti siete rivolti verso la Gemma del Quarnero, dove noi difendiamo la libertà e la giustizia. Fiume deve essere italiana a tutti i costi. Dove mette piede l'Esercito e dove la R. Marina dà fondo all'àncora, non si tornerà più indietro. Qualunque cosa avvenga, noi la difenderemo a costo di qualunque sacrificio. O Fiume, o morte! Questa è la nostra parola d'ordine.

Giorni fa, quando a Fiume seppero che la delegazione italiana aveva lasciato Parigi, la popolazione fece una grande manifestazione d'italianità. Dopo avere percorso tutta la città, andarono al palazzo del Governatore dove il Consiglio nazionale consegnò l'amministrazione della città a S. E. il generale Grazioli, che promise d'informare subito il Governo. Lasciato il palazzo del Governatore, il corteo si diresse verso il molo dove siamo ancorati. Appena giunto, noi, come fossimo stati un sol uomo, si gridò per tre volte: « Evviva il Re! ». Il corteo a questo grido rispose con evviva alla Marina, all'Italia, al Re ed a Fiume italiana.

La commozione era generale, a tutti cadevano le lacrime; tutta la popolazione ha accolto con entusiasmo la decisione dei nostri delegati a Parigi e ha giurato di essere tutta unita e di avere fiducia nel Governo. Noi, quando l'Italia è tutta in piedi, siamo pronti a qualunque sacrificio ».

Oreste.

Il deposito quadrupedi riformati di Stipimbergo

fa noto che sabato 17 maggio 1919 dalle ore 8 in poi avrà luogo in Spilimbergo presso la Caserma di Cavalleria, una vendita all'asta pubblica di quadrupedi riformati dal R. Esercito.

Teatro Sociale

Oggi si proietterà il colossale dramma d'avventure: « I topi grigi », splendido lavoro di cui è protagonista il celebre Emilio Ghione. Prima parte: « La busta nera ».

Chiuderà la nuovissima commedia: « Primavera profumata ».

Orario ferroviario

PARTENZE

Udine-Venezia: 6,45 — 11,17 — 17.45.
Udine-Cormons-Trieste: 5,30 — 14.— — 19,30.
Udine-Pontebba: 615 — 17.40.
Udine- Cividale: 6 — 10.45 — 18,30.
Cividale-Suzet (Caporetto): 7.51 — 19,11.
Udine-Cervignano-Portogruaro: 5,50 — 11,20 — 16.15.
Stazione per la Carnia-VillaSantina: 8.20 — 18.4 — 19.30 — 21.4.

ARRIVI

Venezia-Udine: 11,30 — 13,42 — 19,7.
Trieste-Cormons-Udine: 10,30 — 17,30 — 21,50.
Pontebba-Udine: 9.20 — 22.13.
Cividale-Udine: 8 — 13,20 — 21,30.
Suzit (Caporetto) - Cividale: 7,25 — 18,40.
Portogruaro-Cervignano-Udine: 9 — 14,30. — 19.55.
Villa Santina-Stazione Carnia: 7.25 — 16.58 — 18.58 — 20.25.

TRAMVIA UDINE - S. DANIELE

Partenze da Udine: 8,55 — 13,30 — 18.25.
Partenze da San Daniele: 6,10 — 11,20 — 15.40.

TRAMVIA UDINE-TRICESIMO

Partenze da Udine (Porta Gemona): 7.30 — 8.10 — 9.10 — 10.10 — 11.10 — 12.25 — 13.25 — 14.25 — 15.25 — 16.25 — 17.25 — 18.25 — 19.25 — 20.25.
Arrivi da Tricesimo: — 7,14 — 8.44 — 9.44 — 10.44 — 11.34 — 12.59 — 13.59 — 14.59 — 15.59 — 16.59 — 17,59 — 18,59 — 19,59 — 20,59 — 21,59.

Dir. Isidoro Furlani, Direttore resp.
Stabilimento Tipografico Friulano.

La Sezione di Udine dei combattenti

Ebbe luogo ieri, nei locali di via Missionari n. 2, concessi dalla Provincia all' Associazione Combattenti, la seconda assemblea della sezione di Udine.

Venne approvata l'opera del Consiglio provvisorio e venne votato un plauso al Comune di Udine, alla Provincia, alla Cassa di Risparmio alla Banca Commerciale ed alla Banca del Friuli, per l'appoggio dato alla nascente Società.

Venne deliberato di accogliere con gratitudine l'invito di Cormons per le feste nazionali del giorno 25. In tale occasione i combattenti saliranno il Podgora, ove riposano tanti friulani caduti per la grandezza della patria e visiteranno pure la città di Gorizia.

Mancando il tempo per esaurire l'ordine del giorno, l'assemblea venne rinviata a domenica prossima alle ore 9, per l'approvazione dello statuto e la nomina delle cariche.

Annegamento

Ieri verso le 13, in un ruscelletto che scorre fuori porta Villalta, al di là della strada di circonvallazione, da alcuni passanti fu veduto nel fondo il corpo di una donna.

Si provvide subito a trarla sulla sponda, ma era già cadavere.

Venne identificata per quella vecchia che durante la stagione invernale vendeva castagne vicino al Palazzo Florio.

Dopo parecchie ore giunse sul posto l'autorità giudiziaria, ed eseguite le constatazione di legge, il cadavere fu trasportato nella cappella mortuaria del Cimitero.

Cinema - Ambrosio

(Via Manin, Palazzo d'Oro)

Ieri sera grande concorso di pubblico che rimase pienamente soddisfatto del bel programma. Oggi a grande richiesta si proietterà per l'ultima sera la brillante film: «Tigre Reale». Sempre scelta orchestra accompagna lo spettacolo.

+✱+

Cronaca Sportiva

L'Associazione Calcio Udine batte il F. B. C. Gorizia (squadre riserve) con 4 goals a zero.

La squadra riserve della nostra Associazione del Calcio ha battuto ieri a Gorizia la seconda squadra di quella Società, per 4 goals a zero.

Gli udinesi, più affiatati, hanno potuto mostrare in entrambi i tempi una netat supremazia sui goriziani, i quali hanno svolto un giuoco slegato, pur difendendosi con acanimento dai reiterati attacchi avversari, in ispecie per merito del portiere.

Componevano la squadra cittadina: Turrino, Dal Dan 3.o e 4.o, Grillo, Loschi, Migotti, Liuzzi 3.o, Del Vecchio, Moretti, Chiesa e Pellegrini.

Prima della gara i goriziani, con gentile pensiero offrirono agli ospiti un bel mazzo di fiori.

✱

ECHI DI CRONACA

FRANGIE, BORDINI, CORDONI, AGRAMANI per tappezzeria ai grandi magazzini G. B. Giuseppe Valentinis e C. Succ. alla Ditta E. Mason, Udine, Piazza Mercatonuovo.

Posaterie

fine, rasoi, forbici, temperini, coltelli alle Coltellerie Masutti, Mercatovecchio - Udine.

=✳=

Il Collegio Comunale e Provinciale di Topp-Wassermann

UDINE

accetta per l'anno scolastico in corso, allievi semi-convittori. Per accordi rivolgersi alla Direzione del Collegio.

Il V. Presidente: **U. Camavitto.**

RECENTISSIME

Le deliberazioni prese dal Consiglio dei ministri

ROMA, 11. — Il Consiglio dei ministri, nela seduta odierna ha approvato i seguenti oggetti:

1. Proroga della riscossione del canone d'uso dei ricoveri costruiti nelle località colpite dal terremoto del 13 gennaio 1915.

2. Estensione a favore dei manicomi delle disposizioni contenute nei D. L. 14 febbraio 1918 n. 277 e 23 marzo 1919 n. 508.

3. Finanziamento dei Comuni e degli altri enti locali.

4. Trattamento di pensione, gratificazione, sussidio ai militari indipenti dei regi corpi di truppe coloniali combattenti in Libia.

5. Abrogazione dell'art. 2 del 13 giugno 1918 n. 909 nei riguardi del personale di ruolo civile e militare in servizio nella Tripolitana e nella Cirenaica.

6. Schema di decreto concernente il servizo delle vetture catastali.

7. Statizzazione dei commessi degli uffici di registro e delle ipoteche.

8. Proroga del termine per la presentazione delle monete divisionali di argento.

9. Cessione di bovini dei parchi militari.

10. Proroga di diversi provvedimenti riguardanti il trattamento economico dei militari durante la guerra.

11. Modificazioni ai regolamenti di amministrazione e contabilità dei corpi.

12. Trattamento economico del personale del corpo di spedizione nell'Estremo Oriente.

13. Computo di navigazione per il personale aeronautico.

14. Dispensa dalle tasse a favore degli studenti appartenenti a famiglie danneggiate dal terremoto del 13 gennaio 1915.

15. Istituzione in Anagni di una scuola tecnica e di corsi complementari.

16. Assunzione di personale insegnante nelle pubbliche scuole elementari.

17. Provvedimenti circa gli esami e scrutini nelle scuole elementari per l'anno scolastico 1918-1919.

18. Sussidi in dipendenza della piena dell'Arno dell'8 e 9 gennaio 1919.

19. Provvedimenti per il personale addetto ai servizi pubblici di trasporto.

20. Estensione del decreto 2 settembre n. 1392 agli equipaggi delle navi estere sequestrate.

21. Schema di decreto legge portante modificazioni alle leggi del 28 febbraio 1886 n. 3732 serie 3e del 10 gennaio 1915 n. 107 sul concorso dello Stato nelle spese per opere di irrigazione.

22. **Provvedimenti per il credito agrario nelle provincie già invase.**

23. Provvedimenti per la lotta contro la fillossera.

24. Schema di decreto che regola l'abbattimento degli alberi di olivo.

25. Estensione alla provincia di Genova delle disposizioni del decreto luogotenenziale 2 gennaio 1919 n. 106 relativo ai contratti di legazione di cave di marmo.

26. Esenzione delle tasse postali all'Ufficio temporaneo per il servizio dei sussidi di disoccupazione.

27. Revoca del decreto che sospende l'assicurazione postale contro i rischi di forza maggiore per le corrispondenze fra l'Italia e le colonie e fra queste.

28. Modificazioni all'art. 10 del decreto 6 settembre 1917 n. 1451 relativo al servizio dei conti correnti ed assegni postali.

I provvedimenti per i funzionari dello Stato

ROMA, 11. — Il Consiglio dei ministri si è intrattenuto nella seduta odierna sui provvedimenti riguardanti le diverse categorie dei funzionari dello Stato. Il Ministro del tesoro ha informato che giovedì prossimo gli sarà presentata la relazione della commissione all'uopo istituita, le cui conclusioni saranno immediatamente comunicate a tutti i ministri per la deliberazione collegiale e per i provvedimenti opportuni.

Il centenario di Leonardo celebrato in Campidoglio

ROMA, 11. — Stamane in Campidoglio vi fu la solenne cerimonia commemorativa del centenario di Leonardo da Vinci. Intervennero il Duca di Genova e S. M. il Re, che al loro giungere nella sala degli Orazii e Curiazii furono accolti da lunghe acclamazioni. Erano presenti il ministro Berenini, numerosissime notabilità artistiche, letterarie e politiche.

Parlarono il prof. Vangesten per i vinciani della Scandinavia, il prof. Novare per l'Accademia dei Lincei, il prof. Venturi per gli artisti. Tutti gli oratori furono vivamente applauditi. Il Re ed il Duca di Genova lasciarono il Campidoglio fatti segno a nuove ovazioni.

I "Lavoratori dello Stato,, chiedono l'amnistia amministrativa

ROMA, 11. — Nell'adunanza plenaria delle commissioni centrali dei ministeri della Guerra, della Marina, del Tesoro, delle Finanze e della Pubblica Istruzione, con l'intervento del sig. Reina per il Comitato permanente del lavoro, e delle rappresentanze della Federazione dei lavoratori dello Stato si è rilevato che tutte le Commissioni sono giunte a conclusioni già accettate dalle rappresentanze operaie circa la fissazione dei limiti di salario.

Sono state esaminate le altre domande dei lavoratori e in particolare quella riguardante l'amnistia, approvando un ordine del giorno proposto dal sig. Reina, col quale tenuto conto che l'amnistia viene chiesta dal personale per coloro che furono puniti non per ragioni di disciplina interna, ma per cause politiche e di organizzazione e per coloro che, sottoposti a processo furono assolti per inesistenza di reato, fu espresso parere favorevole di demandare alle singole amministrazioni l'esame specifico dei fatti.

×××

I "Fasci di difesa nazionale,, mandano tre delegati dall'on. Orlando a Parigi

ROMA, 10. — Ieri sono convenuti in Roma i Delegati delle varie sezioni del «Fascio Nazionale di Difesa» ed hanno esaminata la questione determinatasi dagli ultimi avvenimenti alla Conferenza di Parigi.

Tre delegati dai Fasci hanno avuto incarico di recarsi a Parigi per presentare opportuno memoriale sulla situazione generale all'on. Presidente del Consiglio.

A quanto ci si dice i Fasci si mostrano particolarmente preoccupati per la intromissione bancaria nella soluzione delle questioni Adriatiche italiane. Intorno al memoriale si mantiene il massimo riserbo anche perchè, necessariamente, deve trattare degli atteggiamenti antitaliani dell'alta banca alleata.

Le missioni abissine per la vittoria dell'Intesa

ROMA, 11. — Ieri è arrivata a Marsiglia una missione abissina, accompagnata dal ministro di Francia ad Addis Abeba, sig. Decopet. Uguali missioni sono in viaggio, una per la Inghilterra e l'altra per l'Italia, ove arriverà prossimamente. Esse hanno l'unico scopo di presentare ai capi di governo alleati le felicitazioni della Corte abissina per la vittoria riportata dall'Intesa sulle armi austro-turco-tedesche.

+✱+

Quale sarà lo stipendio del segretario della Lega delle Nazioni

BERNA, 11. — Lo stipendio del segretario della lega delle Nazioni sarà di 125.000 lire l'anno oltre altre 125.000 lire a titolo di indennità, spese di posta, ecc.

La guerra nell'Estonia

STOCCOLMA, 10. — Un comunicato estone dice in data 9 corrente:

In direzione di Pshow il tiro dell'artiglieria è stato nutritissimo, il nemico ha attaccato la stazione di Kolsheljacha. Abbiamo respinto con altri violenti combattimenti tutti gli attacchi contro i villaggi di Molcari, di Plan e di Oilla; abbiamo respinto il nemico presso la fattoria del vecchio Opponef. Sono segnalate vive scaramucce in direzione di Haynash.

I jugoslavi in Albania

Combattimenti a Kraya ed Anamalit

ROMA, 11. — Il giornale albanese «Kuvendi» di Roma riceve un telegramma da Alessio in cui si annuncia che i jugoslavi hanno investito Anamalit e Kraya, in Albania, che violenti combattimenti si sono svolti e continuano a svolgersi.

I jugoslavi tentano dunque, di giungere all'Adriatico anche attraverso l'Albania.

Jugoslavi o serbi?

Più probabilmente i serbi con l'appoggio dei jugoslavi.

Diamo la notizia senza commenti, per evitare una noi alla moribonda censura.

I bolscevichi russi cambiano il calendario

ZURIGO, 10. — I giornali pubblicano che il Governo dei «Soviets» con un decreto istituisce il nuovo calendario, in virtù del quale l'anno principia il 25 ottobre, rendendo così omaggio alla data della rivoluzione. Tutte le feste religiose sono abolite. L'anno contiene 280 giorni di lavoro.

Terribile dramma in una chiesa

PARIGI, 10. — Un terribile dramma si è svolto nell'interno della chiesa di Lormont presso Bordeaux. Mentre la chiesa era affollata di fedeli cinque soldati americani, pare in istato di ubbriachezza, hanno tirato dei colpi di revolvere contro la folla procurando enorme panico. E' stato risposto a colpi di revolver: due degli americani sono morti, uno è rimasto ferito ed uno si è suicidato con un colpo alla testa. Per vero miracolo non vi sono feriti fra i civili.

+✱+

La situazione dei carboni

ROMA, 10. — Gli arrivi di carbone complessivamente nel mese di aprile sono stati di circa 450 mila tonnellate. Le previsioni del maggio sono superiori a tale quantitativo.

Secondo quanto risulta all'Agenzia «L'Italia Nuova», l' inglese è sempre debole: in aprile vi furono le feste di Pasqua, in maggio avremo la congestione dei porti e le difficoltà per il trasporto ferroviario in Inghilterra dalle miniere alle banchine.

Del carbone di Westalia pare che non si possa fare assegnamento alcuno. Per il maggio si spera di ricevere 1500 tonnellate giornaliere di carbone della Sarre. Il carbone belga è di qualità secondaria e con prezzo quasi doppio di quello inglese.

A proposito della ripartizione del naviglio mercantile nemico

ROMA, 10. — Negli ambienti commerciali affluiscono in questi giorni notevoli offerte di legname stagionato o a lavoro, di cui vi è forte penuria in Italia sia dalla Boemia che dall'Austria tedesca ed anche dalla Jugoslavia.

I commercianti stranieri tendono a volere il pagamento in lire italiane e sappiamo da buona fonte che il Ministero del Tesoro sta attuando un decreto per il quale i pagamenti dovranno essere fatti in corone.

L'Italia e il commercio di legname dall'Austria

ROMA, 10. — Negli ambienti marittimi, si è trovata al quanto imprevisto l'annunzio ufficiali sui criteri di ripartizione del tonnellaggio mercantile nemico.

Si osserva che avendo l'Italia e la Francia perduto rispettivamente il 57.5 per cento e il 39.44 per cento saranno gli Stati Uniti disposti a cedere ad esse a condizioni favorevoli, una parte del loro tonnellaggio?

Si fa osservare inoltre che pure la Inghilterra ha perduto molto tonnellaggio, mentre gli Stati Uniti, che prima in fatto di marina mercantile erano nulla oggi possiedono il 44 per cento del tonnellaggio mercantile mondiale e presto ne possederanno il 70 per cento.

+✱+

Notizie sommarie

BRUXELLES, 9. — L'accademia reale delle Scienze morali e Belle Arti del Belgio ha nominato suo socio effettivo delle Scienze Morali e politiche l'on. Luigi Luzzatti, augurando che egli possa recarsi a fare una comunicazione scientifica all'accademia.

Avvisi Economici

La pubblicità fatta per mezzo degli

Avvisi economici

del GIORNALE DI UDINE è fra le più pratiche e meno dispendiose, offrendo con una spesa limitata lo stesso scopo al quale si vuol giungere coi costosi avvisi murari, con le circolari non meno costose, ed altre forme di pubblicità. Gli

Avvisi economici

sono consigliabili a quanti desiderano con sollecitudine affittare case ed appartamenti vuoti o ammobigliati; vendere o locare ville o terreni; cedere od acquistare aziende industriali e commerciali; collocare capitali; comperare, vendere o scambiare oggetti qualsiasi, offrire e cercare impieghi ecc. ecc. — Gli

Avvisi economici

per il GIORNALE DI UDINE si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio di Pubblicità

A. Manzoni e C.

— Via della Posta N. 7 — Udine — ai seguenti prezzi:

Cent. 10 per parola, minimo L. 2. — **Ricerche di lavoro (operai e persone di servizio) cent. 5 per parola minimo L. 1.50.**

Avviso ai [illegible]

Col 1 febbraio 1919 andò in vigore il Decreto Luogotenenziale del 17 novembre 1918 per la tassa di bollo sulle inserzioni a pagamento. La tassa è calcolata secondo la seguente graduatoria:

Se il costo dell'inserzione

non supera		L. 10	L.	0.[illegible]
„ supera L. [illegible] e non	„	[illegible]	„	0.[illegible]
„ „ „ [illegible]	„	„ 100	„	0.[illegible]
„ „ „ 100	„	„ [illegible]	„	1.–
„ „ „ [illegible]	„	„ [illegible]	„	5.–
„ „ „ 500	„		„	10.–

La tassa è a carico di chi richiede ma deve essere riscossa e versata all'Erario da chi eseguisce l'inserzione e va calcolata sull'importo delle inserzioni valutato in base alle tariffe stabilite e pubblicate da ciascun giornale, rivista, periodico o pubblicazione, in rapporto alle sue varie rubriche o sedi.

Dei ribassi di tariffa accordati mediante convenzioni speciali, non è tenuto conto agli effetti della liquidazione della tassa.